

MOZIONE N° 42

ASSEMBLEA NAZIONALE LEGA NORD

TORINO, 7 SETTEMBRE 2013

Disoccupazione giovanile

Premesso che:

- Le sfide di un mercato globale comportano necessariamente una flessibilità del lavoro che possa rendere competitive le aziende del nostro tessuto produttivo e mantenere il livello occupazionale senza ledere i diritti fondamentali dei lavoratori.
- In Italia la disoccupazione giovanile rappresenta un'emergenza grave, con un tasso che ha superato il 38% a fronte di una media europea attestata al 24%.
- La vera emergenza occupazionale è al Nord dove, dal 2008 al 2012, la disoccupazione giovanile è aumentata del 95%: il triplo di quanto è aumentata al Sud.
- la carenza di posti di lavoro regolari e stabili impedisce alle giovani generazioni di pianificare il proprio futuro, relegandoli ad una permanente condizione di incertezza e di dipendenza dalle famiglie di origine.
- Il sistema produttivo Piemontese è stato toccato profondamente dalla crisi del modello fordista e dalla sua conseguente disintegrazione verticale.
- Per contrastare la disoccupazione derivante anche da questi processi, l'UE e Roma attraverso la Regione devono destinare fondi per il potenziamento del sistema produttivo di piccole medie imprese esistente e puntare altresì ai servizi avanzati per la grande industria. Di conseguenza anche le retribuzioni devono tener conto del costo della vita, diverso nelle varie aree del paese: Piemonte, Nord, Centro, Sud, Isole.

Considerato che:

- Il Governo Letta non ha dimostrato di avere tra le priorità il tema della disoccupazione giovanile destinando SOLAMENTE 500 milioni di euro al Sud e 294 milioni di euro al Nord. Al contrario, il Governo della Regione Piemonte, da sola, due anni fa ha destinato 1 miliardo di euro creando un Piano Lavoro per aiutare l'occupazione giovanile.
- Il "modello Germania", dove la contrattazione collettiva di categoria avviene, per i settori più importanti (chimico, tessile e meccanico) a livello di Lander, può essere un modello da sviluppare anche in Italia facendo riferimento a contratti collettivi regionali o per aree omogenee (si pensi al tessile nel Biellese).

- A favore dei contratti territoriali si sono espressi negli anni scorsi, oltre alla Lega Nord, numerose Istituzioni sia nazionali che internazionali: Svimez, Ocse, Fondo Monetario Internazionale, Banca Centrale Europea, Fondazione De Benedetti, oltre ad insigni studiosi come Marco Biagi. Anche nella forma dei contratti di lavoro il Nord, per ritornare competitivo, deve tener conto e confrontarsi con la realtà dei maggiori paesi che compongono l'Unione Europea.

L'Assemblea Nazionale impegna il governatore del Piemonte On. Roberto Cota e tutti i nostri eletti nelle istituzioni a qualsiasi livello:

- A chiedere al Governo centrale più Autonomia fiscale per proseguire con maggior incisività nell'azione di Governo Regionale volta a stimolare mediante le riforme il mondo produttivo a assumere e quindi a combattere la piaga della disoccupazione giovanile e non.
- Ad attivare in modo strutturale la contrattazione territoriale che contempra la flessicurezza, al fine di garantire ai lavoratori ed alle imprese un elevato livello di sicurezza occupazionale;
- A prevedere, in particolare, che i contratti contengano una specifica clausola di flessibilità, attraverso la quale il lavoratore, a fronte della stipula di un contratto a tempo indeterminato, riconosce al datore di lavoro la facoltà di poter modificare alcune parti del contratto medesimo a fronte di specifiche esigenze organizzative, produttive o tecniche, come ad esempio modificare la prestazione lavorativa da FULL-TIME in PART-TIME (orizzontale, verticale o mista)

Torino, 7 Settembre 2013